

S. Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa (mem. fac.)

MARTEDÌ 21 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,

loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace
nei tuoi confini
e ti sazia
con fiore di frumento.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole
la grandine:
di fronte al suo gelo
chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, o Padre!**

- Il tuo Spirito ci conduca nella vera conoscenza della verità, facendoci dimorare nel tuo amore.
- Il tuo Spirito guidi tutte le Chiese cristiane sulle vie della riconciliazione e della pace, perché giungano a essere una sola cosa in te.
- Il tuo Spirito riveli il tuo volto a chi ti cerca e manifesti a tutti la larghezza del tuo cuore, che nessuno allontana o esclude.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio,
perché il Signore ha preso possesso del suo regno,
il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,32-37

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo de-

ponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 92 (93)

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

oppure: Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall’eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,15

Alleluia, alleluia.

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ⁷«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 417-418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 24,46.26

Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti e così entrare nella sua gloria. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lasciarsi condurre

A Nicodemo, che era andato da lui con la presunzione di una conoscenza – «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro» (Gv 3,2) –, Gesù ricorda che la vera fede, o meglio l'autentica esperienza di Dio, si attesta su un piano diverso: non tanto una conoscenza, per quanto veritiera, quanto un'esperien-

za vitale. Più che in un «sapere» consiste in un «rinascere», anzi in un lasciarci «generare» di nuovo e dall'alto. Anche questo verbo corregge il «sappiamo» usato da Nicodemo. Più che sapere – attraverso una via di conquista che dal basso si spinge verso l'alto – si tratta di lasciarci rigenerare – attraverso un dono che dall'alto scende verso il basso. Ed è un dono che viene dallo Spirito, il quale ci inserisce nel suo stesso flusso vitale: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (3,8).

«Non sai»: Gesù continua a interrogare la sapienza di Nicodemo. Di fronte all'agire di Dio, dinanzi al mistero dello Spirito, il primo atteggiamento da assumere consiste nel deporre ogni presunta conoscenza, per accettare di «non sapere». «Sapere», «conoscere», significa anche illudersi di poter esercitare un dominio, un controllo. Affiora ancora una volta la pretesa idolatrica della persona: asservire Dio al proprio bisogno o al proprio desiderio; dominarlo per poterlo condurre dove si vuole o dove si ha interesse a portarlo. L'esperienza dello Spirito abbatte questa pretesa e capovolge lo sguardo: più che un «portare» o un «condurre», si tratta di lasciarsi portare e condurre, dove lo Spirito vuole. Anche la generazione o la nascita sono esperienze passive e ricettive: nessuno si autogenera da solo, né può darsi da sé la propria vita. Siamo al mondo perché qualcuno ci ha generati.

Chi rinasce dal dono di Dio non sa dove lo Spirito soffia, ma ne riconosce la voce constatando i segni che imprime nella realtà,

nella storia, nella stessa vita personale di ciascuno; soprattutto, si lascia rigenerare da questo dinamismo e ne diviene partecipe: «Così è chiunque è nato dallo Spirito». Anch'egli è sempre in movimento, mai statico, aperto al nuovo, in cammino, in ricerca, sempre inquieto perché, come direbbe sant'Agostino, Dio ci ha fatti per sé e noi non abbiamo pace fino a quando non riposiamo in lui. Dio non è un oggetto da sapere o da conoscere, ma una relazione in cui trovare libertà e riposo.

Non possiamo conoscere da dove lo Spirito venga e verso dove vada; una cosa però la sappiamo: che egli «va» e che noi dobbiamo a nostra volta «andare», condotti da lui; non c'è dunque esperienza spirituale possibile che non sia accoglienza di questo continuo andare, muoversi, cercare, aprirsi.

Rinascere significa entrare in questo diverso dinamismo dello Spirito, nel quale si abbandonano non soltanto le proprie certezze, ma il modo di acquisirle, per entrare in una qualità diversa dell'esistere, che consiste nel lasciarsi condurre dallo Spirito, e condurre fuori. Esistere è appunto *ex-sistere*, essere perché non si rimane dove si sta, dove già si è, ma ci si lascia condurre fuori, verso un nuovo che non conosci prima, perché già lo possiedi, ma che conosci dopo, nei segni di novità che imprime nella vita di chi sia disponibile ad acconsentire alla sua possibilità.

Lo Spirito non sai da dove viene e verso dove va, sai comunque che conduce in quella novità che è data da una più matura relazione con Dio, grazie a quell'amore che Gesù ci rivela lasciandosi

innalzare sulla croce, e da una diversa relazione con gli altri, secondo quelle dinamiche di comunione che oggi la pagina degli Atti ci rivela descrivendoci il volto della prima comunità di Gerusalemme. Ecco l'esodo che lo Spirito sempre ci fa compiere: ci fa uscire da noi stessi e dalle nostre chiusure egoistiche, per farci rinascere a un'identità nuova, non più solitaria, ma comunionale. La nuova nascita ci dona un altro cuore e un'altra anima, quelli di un'appartenenza vicendevole grazie alla quale si diventa «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32).

Padre, noi desideriamo giungere a vivere la bellezza di rapporti sinceri, la gioia dell'abitare insieme come fratelli e sorelle, la consolazione di condividere tra noi beni e risorse, limiti e fatiche. Educaci a comprendere che le vie della comunione sono quelle che ci fanno fare esodo dalle nostre chiusure ed egoismi, per introdurci nella dinamica dell'amore che Gesù, innalzato sulla croce, ha vissuto e ci ha rivelato.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Anselmo, abate (1033).

Ortodossi e greco-cattolici

Gennaro di Benevento e compagni martiri (ca. 305).

Copti ed etiopici

Giosuè e Giuseppe, monaci e martiri.

SOLO DIO NON SCENDE DAL LEGNO

Sostiamo ai piedi della croce, insieme ai personaggi descritti dai racconti evangelici e presenti nell'icona della Crocifissione, lasciandoci aiutare da un inno di padre David Maria Turolto, per il Venerdì santo.

*«Quando innalzato sarò dalla terra / io trarrò a me stesso ogni cosa»;
/ è questa l'ora attesa dal mondo / che l'agonia consuma del giusto.
Questo è il giorno del nostro destino, / ogni Scrittura avrà compimento:
/ morta la legge, spaccato è il tempio, / morta la morte, l'eterna nemica.*

*Ora ogni uomo confessi umilmente: / solo un Dio non scende dal legno!
/ La debolezza di Dio trionfa: / ogni potenza è ora sconvolta.
L'ora è venuta ed è questa, o Padre, / in cui glorifichi il Figlio amato: /
l'ora in cui tu cerchi e separi / gli adoratori dell'unico Amore.*

Padre David Maria ci invita a stare davanti alla croce in un modo capovolto rispetto all'atteggiamento dei tanti che oltraggiavano Gesù, sfidandolo a scendere dal patibolo per dimostrare di essere davvero il Figlio di Dio. Ora si tratta di comprendere che è proprio il non scendere dal legno da parte di Gesù a rivelare Dio, e a mostrarci finalmente qual è il suo vero volto. «Solo un Dio non scende dal legno». Noi vorremmo farlo ma non possiamo. Lui può, eppure non lo fa. Ogni potenza è davvero sconvolta. Le potenze del mondo, le potenze del male e delle tenebre, le potenze di chi presume o si arroga il diritto di vita e di morte sugli uomini e sui popoli. Tutto viene sconvolto, rivoltato, capovolto. Anche quelle più piccole potenze, ma non meno

pericolose e tentatrici, che abitano ciascuno di noi, e che vorrebbero fare di Gesù una garanzia per sé e per la propria vita. Che lui scenda dalla croce, perché così non solo dimostrerà di essere il Figlio del Dio vivente, ma potrà garantire di essere in grado di far scendere anche noi da quelle più piccole croci alle quali, così spesso, la nostra vita viene inchiodata. Ma se lui non scende, non fa scendere neppure noi. O non nel senso che noi gradiremmo. Anzi, ci attira a sé. Ci attira dentro quell'amore debole che è tutto il mistero di Dio. Ci attira nella vera adorazione di Dio, che è l'adorazione dell'unico Amore. Nel Figlio amato, dice ancora la poesia di padre Turollo, «tu cerchi e separi gli adoratori dell'unico Amore». La croce è il grande criterio di discernimento, che separa un volto falso di Dio dal suo volto più vero. Di conseguenza separa la falsa fede da una fede autentica. Separa l'ora della vita da ogni ora gravida di promesse vane e illusorie, che non mantengono la parola data e non riescono a realizzare quei sogni che pure erano state in grado di suscitare.

Chi è adoratore del vero Dio? Colui che crede in quel Dio che Gesù ci rivela, e ce lo rivela proprio così, mostrando che «solo un Dio non scende dal legno!». E così ci libera, con la debolezza che sconvolge ogni potenza, e ci libera anche da un falso e inconsistente modo di adorare. Noi spesso, anche molto inconsapevolmente, ci troviamo ad adorare il Dio della potenza. Non è però quello il suo vero volto. Il suo volto traluce un poco da colui che non scende dal legno, e così attira a sé ogni cosa. Attriaci, Signore, nella sfera debole, eppure invincibile, del tuo amore consegnato fino alla fine, senza riserve. Attriaci a te in questo amore che risorge e ridona vita a ogni creatura. Donaci di comprendere che giungeremo alla vita piena solo a condizione di lasciarci attirare a te, anche su quel legno dal quale non scendi. Non scendi, ma proprio per questo risorgi.